

BOLOGNA

Per «Notte Africa» anche Jovanotti domani sul palco

Jovanotti sarà uno dei protagonisti domani della Notte Africa del festival «Per te», il progetto di Giovanni Lindo Ferretti per Bologna 2000 - città europea della musica. Jovanotti salirà sul palco del Made in Bo allungando così la lista degli artisti, che comprende Khaled, Salif Keita, Sally Njolo. «Il mio debito verso l'Africa è inestinguibile e ogni occasione è buona per celebrare la cultura di questo continente. Ma, non farò un concerto perché in questo periodo la band è sparpagliata per il pianeta ma sto lavorando ad una idea disordinata e appassionata che vorrei realizzare domani».

FONDI DI GARANZIA

COMMISSIONE DI «INCOMPETENTI»? È POLEMICA

MICHELE ANSELMI

«Incompetenti, signori che sbagliano perfino le trame dei film», accusa Piero Vivarelli. «Siamo giudicati da carrettieri, non da gente di cinema. Se questo è il periodo rosa, era meglio il periodo nero», tuona Florestano Vancini. «Ma quali esperti! Sono bibliotecari della cultura che si riuniscono in un salotto. Però amministrano miliardi e sbagliano i film da finanziare», attacca Alfredo Angeli. Saranno fischiate le orecchie agli otto membri della Commissione ministeriale chiamata a finanziare i film ritenuti di «interesse culturale nazionale». Nell'ordine: Mario Verdone, Oreste De Fornari, Franco La Polla,

Giulio Baffi, David Grieco, Mario Fortunato, Stefania Bianchi e Gianluigi Bozza (gli ultimi due designati dalla Conferenza Stato-Regione). Purtroppo l'incontro sul Fondo di garanzia organizzato dal Sindacato critici l'altro pomeriggio all'Agis si è risolto - in buona parte - nella solita litania di rancori personali e piccole vendette contro i «Soloni amici del ministro» (parola di Lucisano, presidente dei produttori). Eppure i temi sul tappeto non erano di poco conto: come ritoccare il meccanismo di finanziamento a sei anni dalla nascita della legge, come e in che misura ridurre la percentuale di intervento pubblico in modo da re-

sponsabilizzare i produttori, come migliorare il lavoro della Commissione. Tutto inutile, nonostante i tentativi fatti dal presidente del Snci di riportare il dibattito su toni più alti. Quando si parla Fondo di garanzia scattano i peggiori istinti. Soprattutto laddove brucia ancora - è il caso dei tre pur bravi cineasti sopra citati - il ricordo di una bocciatura in Commissione.

Visto il clima infuocato, si può capire perché Oreste De Fornari, l'unico membro della Commissione presente in sala, abbia preferito non rispondere alle accuse piovutegli addosso. Ci ha provato, volentieri interrotta dai presenti, Rossana Rum-

mo, responsabile del Dipartimento dello Spettacolo: «Riduciamo pure il mandato della Commissione da quattro a due anni, per evitare stanchezze e sclerotizzazioni, ingaggiando professionisti del settore per rendere meno "culturale" la compagnia, ma sarebbe sbagliato tornare ai meccanismi di un tempo, quando i membri venivano designati dalle categorie del cinema».

Il problema sta proprio qui. E si chiama, semplicemente, conflitto di interessi. Giacché una Commissione formata da registi, sceneggiatori o produttori finirebbe inevitabilmente - in passato è accaduto - col non essere imparziale, specie quan-

MAMME DIVE

Sharon Stone ha adottato il piccolo Roan

Sharon Stone è diventata mamma. La 42enne star di *Basic Instinct* e il marito Phil Bronstein hanno adottato un bambino al quale hanno dato il nome di Roan. Il piccolo è nato in Texas il 22 maggio scorso da genitori adolescenti. La coppia, che stava cercando di adottare un bimbo dalla primavera scorsa, si è recata in Texas con un jet privato una settimana dopo la nascita del bambino. «È la mia meraviglia, il mio prezioso piccolo Buddha», ha detto la star. «Mangia come un campione, dorme pacificamente ed è la pupilla degli occhi del papà».

DANIELA AMENTA

ROMA «Al Colosseo, al Colosseo». Non è una battuta da *Il gladiatore*, ma lo slogan sotterraneo del World Pride. Corteo confermato per l'8 luglio anche se rimane l'incognita del percorso dopo che il Comune di Roma ha ritirato il patrocinio dalla manifestazione. La Questura ha proposto un itinerario a spirale, una sorta di grande girotondo attorno al Circo Massimo. Ipotesi poco praticabile: se così andassero le cose i 200 mila partecipanti alla marcia rimarrebbero fermi ai blocchi di partenza e non ci sarebbe la sfilata dei carri. Gli organizzatori italiani dell'«Orgoglio gay» rilanciano, quindi, l'ipotesi di un passaggio sotto al Colosseo «simbolo del paganesimo e del martirio», come sottolinea Imma Battaglia del Circolo Mario Mieli. Quest'anno, poi, il Pride sfilerà anche contro la pena di morte e l'arena della Caput Mundi sarebbe luogo di forti rimandi, sorta di archetipo della diversità. «Abbiamo chiesto un incontro al ministro dell'Interno - continua Battaglia - ma non ci ha mai risposto. La nostra parata sarà civile, serena e pacifica ma non abasseremo la testa. Lotteremo fino in fondo per gli scopi che ci siamo prefissati». Per eludere i divieti (o meglio, l'assenza di autorizzazioni) il World Pride ha chiesto aiuto ai parlamentari italiani e europei. All'appello hanno risposto 100 deputati. Saranno loro alla testa del corteo con la fascia blu della Ue, saranno loro a gestire possibili «trattative di piazza» con le forze dell'ordine.

Imma Battaglia, fedele al proprio cognome, promette uno svolgimento pacifico del mastodonti-

Orgoglio



Foto di Gabriella Mercadini

e pregiudizio

Al Pride in 200mila «Basta coi ghetti Tutti al Colosseo»

co happening ma avverte: «Rutelli ci ha negato il patrocinio della città di Roma perché la nostra marcia potrebbe turbare gli eventi del Giubileo. Tutte bugie. Sfileremo fieri di essere ciò che siamo. E si ricordi il sindaco: l'8 luglio la nostra parola d'ordine sarà disobbedienza civile». E a sostegno del Pride, oltre ai partiti democratici, ai comuni, e perfino ai partigiani, ora scende in campo anche la Comunità evangelica. «Il simbolo dell'Anno Santo è Cristo che apre le



L'INTERVENTO IN DIFESA DELLA LIBERTÀ

di VLADIMIR LUXURIA

Non abbiamo raccolto firme affinché vengano annullate o spostate tutte le manifestazioni contro il «gay pride», non abbiamo fatto sit-in contro un noto quotidiano romano che da mesi ci attacca rasentando l'insulto e raccoglie firme contro. Eppure bastava impugnare la Costituzione italiana per protestare contro le autorizzazioni a manifestazioni di stampo fascista e (visto il silenzio assenso della Chiesa) clerico-fascista. In nome della libertà di manifestare le proprie idee, crediamo che ognuno abbia l'arma migliore per non aderire a quello o quell'altro corteo: non esserci

(Serra docet). In due serate di «Mucassassina» (feste gay di finanziamento per il «Pride») avremmo raccolto più firme di quante ne abbia raccolte «Il Tempo» (oops...l'ho detto) in mesi. Viviamo ancora in uno Stato laico e ognuno sarà libero di preferire di ballare per una settimana con «I am what I am» (Sono quello che sono) di Gloria Gaynor a Tor di Valle, l'otto luglio, o fare una fiaccolata contro in processione verso il santuario del Divino Amore. Orfani di patrocini, di un governo garante e dei soldi promessi dal trasformista Rutelli, ci faremo adottare da tutte le personalità politiche e culturali, dai talenti artistici convinti che la Libertà sia di tutti e non di una Casa delle Libertà. Molti cambiamenti di programma e annullamenti sono dovuti alla cancellazione dei fondi previsti dal Comune di Roma per le iniziative culturali del «Pride». Il sindaco ha dichiarato di averci voluto punire economicamente perché non abbiamo obbedito ai suoi ripensamen-

ti e cominciamo ad avere avvisaglie di ritorsioni vendicative contro le nostre feste di autofinanziamento.

Eppure, il World Gay Pride Roma 2000 si farà, sarà aperto a tutti e vedrà centinaia di migliaia di persone, molte delle quali «gay friendly», cioè amici etero convinti che dove finisce la libertà di una persona, lì finisce la libertà di tutti. Festeggeremo con tutti quelli che credono che il Vaticano non possa imporre al Parlamento la sua etica sessuale: no al sesso tra gay, lesbiche, trans/gender e bisessuali, no al preservativo, no al sesso al di fuori della procreazione. Mi chiedo quanti di quelli che ci attaccano siano così ligi a questa morale. Saranno in tanti, vestiti e travestiti, pronti a provocare la riflessione sulla visibilità di milioni di gay in tutto il mondo e ricordare che esiste una differenza tra chi offende un prelati con uno slogan e chi ha offeso i gay nel corso dei secoli: l'uso dei roghi rispetto al quale ancora oggi la Chiesa non ha recitato «mea culpa».

ROMA Un cartellone gigantesco che per una settimana - dal 2 al 9 luglio - trasformerà Roma nella città dell'arcobaleno. Perché questo è il simbolo del World Pride: una bandiera con otto colori, ognuno dei quali è dedicato a un diritto. Convgni e feste, concerti e dibattiti, sfilate e proiezioni sono le tante facce di questo grande happening in cui serio e facetto camminano a braccetto, l'uno senza oscurare l'altro.

2 luglio Si aprono «le danze» con la conferenza di Amnesty International che alle 18.30, al Circo Massimo, terrà una tavola rotonda sui diritti umani. Testimonianze da ogni parte del mondo, dai luoghi dove l'omosessualità è considerato un reato e si rischia la vita. Infiniti gli interventi, tra i tanti quelli di Luigi Manconi, Gianni Vattimo e la ministra per le pari

IL PROGRAMMA

Sette giorni di feste e spettacoli. Poi si va al mare

opportunità Katia Bellilo. In serata, presentazione del video documentario *Are you greedy?* («Sei ingorda») realizzato da Cristina Vuolo e Federica Tuzi sulla sessualità lesbica.

3 luglio Tra le 9 e le 18 all'Hotel Cicerone (via Cicerone 55c) conferenza su omosessualità e reli-

gione. Il tema bollente di questo Pride è proprio il rapporto con la Chiesa. Alle 18, inaugurazione della mostra «The Rainbow Project» che sulla Nave della libertà (Lungotevere degli Artigiani, 18) proporrà un itinerario di immagini sulla storia di tutto il Movimento Gay. Sarà presente Gilbert Baker, ideatore della bandiera arcobaleno, realizzata nel 1978 dopo l'assassinio di Harvey Milk, primo assessore dichiaratamente del municipio di San Francisco. Alle 20.30 proiezione al cinema Pasquino (piazza Sant'Egidio) di *Sono positivo* di Cristiano Bortone, una commedia sarcastica sul tema della

sieropositività.

4 luglio In mattinata all'Hotel Cicerone conferenza delle donne, in collaborazione con Arcilesbica. Alle 21.00 al Circo Massimo sesta edizione di «Uno specchio per Narciso», la sfilata di moda, occasione di festa, esibizione e cultura. Sul palco i modelli dell'aristocratico Egon Von Furstenberg e di Antonio D'Amico, il compagno di Versace, che oltre a presentare la propria collezione sfilerà per il «Mario Mieli». Molti i vip coinvolti.

5 luglio La giornata si apre con la Conferenza dell'Igla, federazione di gruppi che si dedicano al raggiungimento dell'uguaglianza di diritti per la comunità gay. Alle 21, poi, sempre al Circo Massimo - ribattezzato Pride Park - spettacolo di dan-

za. Si intitola *Flying the rainbow*, è realizzato dal coreografo giamaicano Patrick King su musiche dello svedese Leif Jansson. Un mix di contrasti per celebrare l'orgoglio della differenza.

6 luglio Alle 9 conferenza mondiale sull'Aids. Molti gli argomenti in ballo: le nuove terapie, lo stato della ricerca, il trattamento riservato ai pazienti. In serata al Teatro India, in via dei Papareschi, sarà la volta di *Bent*, testo di Martin Sherman. La storia è quella di due giovani tedeschi deportati dai nazisti perché omosessuali. Al pubblico verrà re-

galato, all'ingresso, un triangolo di stoffa rosa per ricordare le migliaia di vittime gay del regime di Hitler.

7 luglio Alle 9 dibattito tra genitori e parenti di gay e lesbiche, alle 20 la Festa dell'Unità (alle Terme di Caracalla) ospiterà la conferenza dei coordinamenti

omosessuali dei partiti europei di ispirazione socialista. Subito dopo concerto italiano a Tor di Valle con Antonella Ruggiero, Loredana Berté, Marjorie Biondo, Silvia Salemi e perfino i «militanti» Assalti Frontali accanto ad Ambra Angiolini. Presenta Patinette con la complicità di Greg e Lillo.

8 luglio Corteo del World Pride (il concentramento è fissato alle 15 in piazzale Ostiense) e alle 21 maxi-show internazionale, sempre a Tor di Valle, con Geri Halliwell, Gloria Gaynor, Grace Jones, Marc Almond e Regina.

9 luglio Gran finale sulla spiaggia di Capocotta dove dalle 16 verrà presentata la compilazione curata dalla Virgin: una sequenza degli hit sonori più note gettonati dal popolo del Pride.



Al Circo Massimo sfilata di moda e danza In teatro una pièce anti-nazista



Concerti con Gloria Gaynor Grace Jones Loredana Berté Marc Almond Ruggiero e Ambra

